



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante “Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante “Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante “Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali”, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 19 luglio 2012, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota prot. 6972 del 30 marzo 2012, ricevuta il 5 aprile 2012, con la quale il Comune di Pieve di Soligo (Treviso) ha chiesto, ai sensi dell'art. 12 del d. lgs 42/04, la verifica dell'interesse culturale nel seguente immobile:

denominazione	PALAZZO DI VIA VACCARI 2
provincia di	TREVISO
comune di	PIEVE DI SOLIGO
proprietà	COMUNE DI PIEVE DI SOLIGO (TREVISO)
sito in	VIA GENERAL VACCARI, 2
distinto al C.F. al C.T.	foglio 1 – sezione B, particella 468; foglio 9 – allegato A, particella 468;
confinante con	foglio 13 – allegato A (C.T.), particelle 73 e 83 – via General Vaccari – via Ospedale e fiume Soligo;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province Venezia, Padova, Belluno e Treviso, espresso con nota prot. 24091 del 23 agosto 2012;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 5630 del 7 maggio 2012;



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	PALAZZO DI VIA VACCARI 2
provincia di	TREVISO
comune di	PIEVE DI SOLIGO
proprietà	COMUNE DI PIEVE DI SOLIGO (TREVISO)
sito in	VIA GENERAL VACCARI, 2
distinto al C.F.	foglio 1 – sezione B, particella 468;
al C.T.	foglio 9 – allegato A, particella 468,
confinante con	foglio 13 – allegato A (C.T.), particelle 73 e 83 – via General Vaccari – via Ospedale e fiume Soligo,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storica artistica allegata

DECRETA

l'immobile denominato PALAZZO DI VIA VACCARI 2, sito nel comune di Pieve di Soligo (Treviso), come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storica artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 5 settembre 2012

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Comune di PIEVE di SOLIGO (TV)*"Palazzo di Via Vaccari n.2"***RELAZIONE STORICO-ARTISTICA****Proprietà: Amministrazione comunale di Pieve di Soligo****Foglio 9, Particella 468 - C.T****Foglio 1, Sez. B, Particella 468 - C.F.**

L'edificio, che sorge lungo la sponda sinistra del fiume Soligo su un'area che fino al 1911 era occupata da piccoli fabbricati ormai in contrasto con il decoro urbano, prospetta direttamente per l'intero lato nord su Via G.Vaccari, a breve distanza dalla Chiesa arcipretale di Santa Maria Assunta. La posizione dell'edificio è pertanto centrale, quasi baricentrica rispetto al tessuto urbano di Pieve di Soligo, che storicamente si divideva nelle parti del Trevisan e del Contà. Il Palazzo, eretto probabilmente tra il 1911 e il 1913, data quest'ultima ricordata sulla pavimentazione posta nell'atrio di ingresso, sembra sia stato costruito su disegno dell'architetto Rupolo particolarmente attivo sul territorio. Il periodo di costruzione e lo stile architettonico, chiaramente neoromanico, depongono a favore di questa tesi. Varie sono le destinazioni d'uso che si sono succedute nei vari ambienti dell'edificio, sorto come sede della Banca Popolare e poi del Credito Veneto, fino all'acquisto da parte del Comune che destinò il piano terra a sede scolastica e l'ultimo piano ad alloggio. Il Palazzo fu, infatti, casa del Podestà, sede della Gioventù Italiana del Littorio, comando militare e solo da circa trent'anni l'intero complesso è stato adibito esclusivamente a sede municipale. Dal confronto con le foto storiche e l'analisi delle recenti planimetrie catastali risulta che tutte queste modifiche di destinazione d'uso non hanno, tuttavia, comportato variazioni planimetriche sostanziali, né innovazioni prospettiche.

Il Palazzo presenta una forma rettangolare e si sviluppa sostanzialmente in tre piani fuori terra e un piano seminterrato creato dalle varie pendenze e salti di quota del terreno circostante. Tale piano è definito da uno zoccolo che sporge per l'intera ampiezza sia ad ovest, lungo il fiume Soligo, sia a sud, sul retro della piccola corte di pertinenza, mentre solo per metà, lungo il lato est, che affaccia direttamente su Via Ospedale. Al piano terra, invece, i prospetti a nord e ad ovest sono caratterizzati da porticati che definiscono funzionalmente e visivamente il rapporto del Palazzo con Via Vaccari e con il fiume Soligo. A marcare l'angolo dei due porticati è un piccolo terrazzino, in parte sporgente, al piano primo. L'ingresso principale è situato nell'angolo nord est, nella parte che, emergendo dal resto dell'edificio, si distingue per la maggiore altezza (19 m rispetto a 15,7 m del corpo centrale) e per la particolare forma a torretta. Al suo interno si trova il vano scale costituito da una scala che sale a L su due lati, mentre i rimanenti lati sono a pianerottolo. Il pozzo del vano scala presenta pilastri a L agli angoli e colonnine in posizione intermedia. I gradini della scala sono di materiale composito e ricostruito a getto di calcestruzzo con frammenti e polvere di marmo, mentre la pavimentazione dell'atrio e dei pianerottoli è quella originaria alla veneziana. Dalle ultime planimetrie agli atti del Catasto dei

SF / EL / ON



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Fabbricati è possibile conoscere la suddivisione dei diversi locali interni, con la relativa funzione d'uso e la distribuzione per singolo piano. Il piano seminterrato presenta un'altezza di circa 3 metri e si divide in due parti. Lungo i lati nord e ovest è privo di aperture e costituito solo da locali di archivio. Lungo i lati sud ed est vi sono locali adibiti ad uffici, dotati di aperture dirette verso l'esterno. In posizione centrale sono i due locali accessori dei servizi igienici. La pavimentazione è di piastrelle di ceramica. Il piano terra del corpo principale, invece, ha un'altezza di poco superiore ai 4 metri e si sviluppa lungo un corridoio centrale (in direzione est- ovest) di distribuzione ai vari uffici e di connessione tra l'ingresso nord (collegato a Via Vaccari tramite breve scalinata esterna) e l'ingresso ovest (prospettante sul porticato fronte fiume Soligo). La pavimentazione dell'intero piano è stata rifatta in epoca recente in linoleum. Dall'estremità ovest del suddetto corridoio centrale parte la stretta scala di collegamento al piano interrato, scala di semplice materiale lapideo. Il primo piano si presenta identico per altezza al precedente dal quale si differenzia per la maggiore estensione dei locali. Dal vano scala si accede ad un'area di disimpegno direttamente collegata ad uno dei locali principali e ad un breve corridoio di distribuzione ai restanti ambienti. La pavimentazione è per la gran parte di palchetti di legno ad eccezione dell'ingresso, del corridoio e del locale attiguo che hanno pavimentazione alla veneziana. Il secondo piano è caratterizzato da un limitato corridoio che conduce ai locali del lato sud, mentre direttamente dal vano scala vi è l'accesso ai locali del lato nord. Anche qui la pavimentazione è di linoleum ma, probabilmente, conserva nella parte sottostante una pavimentazione lignea. Dal vano scala poi si giunge ad un locale torretta di circa 34 mq che dà accesso al sottotetto composto di ampie capriate in legno con interasse di circa 2 metri e mezzo sulle quali si appoggia, attraverso gli arcarecci, il pacchetto di copertura con manto di coppi. Per quanto attiene ai materiali di costruzione dell'edificio, risulta frequente, ma non esclusivo, l'utilizzo di materiale composito. A sottolineare, infatti, le molteplici aperture che costituiscono l'assetto forometrico dell'edificio si hanno anche alcuni elementi decorativi di materiale nobile lapideo. Le aperture ad arco a tutto sesto, con bifore e trifore a scandire i maggiori locali interni; le aperture quadrate e tonde a servizio soprattutto di locali accessori. Sia le aperture a bifora e trifora, sia il porticato, sono definiti da colonne, per lo più di finta pietra, con capitelli scolpiti e gettati, probabilmente di calcestruzzo con polvere lapidea. Le lesene e i pilastri al piano terra, invece, sono in materiale composito e ricostruito, conglomerato miscelato con frammenti e polvere di materiale lapideo. Le colonne e le colonnine sono di falso materiale calcareo, getto di calcestruzzo con polvere lapidea. Per quanto riguarda il paramento murario dei piani fuori terra si ha una finitura esterna a finti mattoni dipinti. I muri perimetrali, invece, presentano diverse tipologie di materiali: calcestruzzo al piano terra, conglomerato di pietrame ai piani superiori, ad eccezione dei lati nord ed ovest al piano secondo, dove sono stati rilevati dei mattoni pieni. Sempre in mattoni pieni sono anche i muri interni dei piani superiori che si differenziano da quelli portanti del piano terra realizzati in conglomerato misto di sassi e laterizio con solo spallette e pilastri di mattoni pieni. I solai sono di soletta di cemento armato, tranne quello di pavimento al secondo piano che è invece di legno. Anche i serramenti interni sono di legno, mentre le finestre esterne sono tutte con telaio di legno e vetrocamera. Minime sono state, quindi, le variazioni degli ambienti interni del Palazzo, che hanno interessato, oltre alla pavimentazione, anche le pareti divisorie, recentemente posizionate in maniera da adattare i diversi locali alle sempre nuove esigenze degli uffici con l'adozione di soluzioni tecniche non definitive.

SF / EL / ON





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Per tutto quanto sopra esposto l'edificio costituisce un'elegante testimonianza di architettura novecentesca che ha conservato pressochè inalterate le originarie caratteristiche di gusto neoromanico particolarmente evidenti nel porticato al piano terra, definito da archi a tutto sesto, colonne e capitelli di materiale composito; nei prospetti est ed ovest percorsi da bifore e trifore; nell'assetto forometrico che ancora oggi scandisce l'organizzazione degli ambienti interni, distinguendoli tra locali principali e accessori e torretta del vano scale. La sottile modulazione del paramento murario, spartito dai corsi orizzontali di laterizi, produce un raffinato effetto chiaroscurale e cromatico, che viene accentuato e ribadito dalla modulare composizione delle cornici centinate delle aperture secondo un *ductus* stilistico singolare e caratteristico dell'architettura neoromanica.

L'edificio si ritiene pertanto meritevole di tutela storico-artistica, configurabile tra i beni di cui all'art. 10, comma 1, del D.lgs. 42/2004.



IL SOPRINTENDENTE

Sabina Ferrari

Collaboratore all'Istruttoria: Dott.ssa Elisa Longo

Dott.ssa Odilia Notarangeli

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)



SF / EL / ON





Ministero per i Beni

e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI
VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Comune di PIEVE DI SOLIGO (TV)

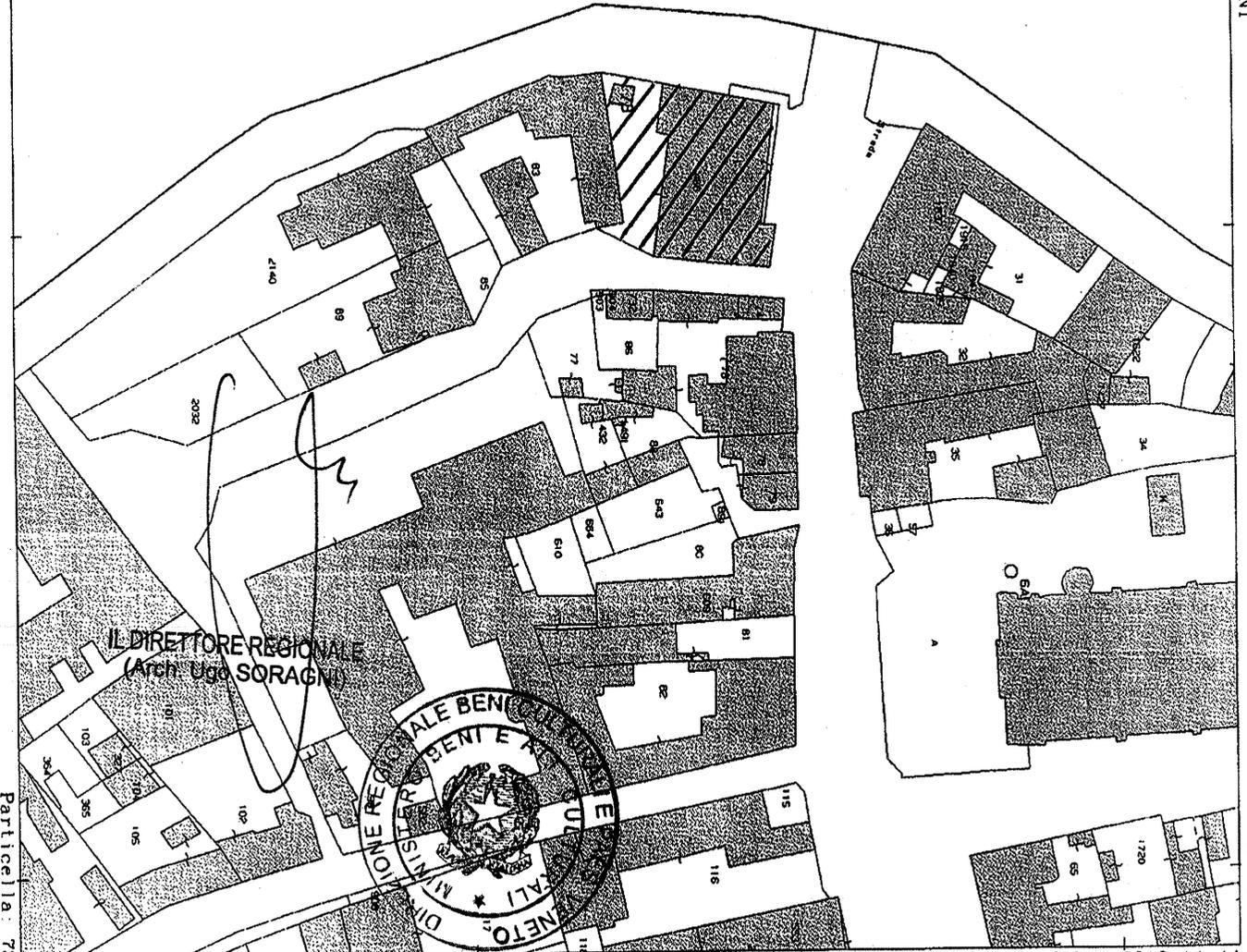
Palazzo di Via Vaccari n.2^o

SENTITO DI MAPPA CATASTALE

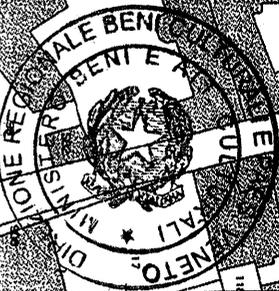
10 D.Lgs 42/2004



SOPRINTENDENTE
Arch. Sabina Ferrari



IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)



Particella: 73

Per Visura

Comune: PIEVE DI SOLIGO
Foglio: 9 All: A

Scala originale: 1:1000
Dimensione cornice: 267.000 x 189.000 metri

6-Lug-2012 14:44
Prot. n. T256583/2012